

Prefazione al “Programma dell’Internazionale comunista”

Nell’ambito delle iniziative programmate in occasione del 100° anniversario (1919-2019) della fondazione della Terza Internazionale, siamo lieti di presentare il “Programma della Internazionale Comunista” in versione integrale e corretta, senza quelle omissioni e quelle modifiche di carattere revisionista che caratterizzano le versioni che circolano su internet.

La pubblicazione in opuscolo di questo documento di grande significato storico colma un vuoto editoriale pluridecennale, tutt’altro che casuale dato il contenuto ideologico e politico del Programma.

Il “Programma dell’Internazionale Comunista” approvato dal VI Congresso mondiale (1928) rappresenta infatti uno dei punti più alti dell’elaborazione ideologica e politica del movimento comunista internazionale, frutto dello sforzo collettivo e creativo dei Partiti della Terza Internazionale.

La sua genesi risale al 1922, quando la questione dell’elaborazione del programma fu discussa per la prima volta dalla Terza Internazionale. In seguito, il V Congresso adottò una bozza di programma come base per la discussione da svolgere nelle sezioni dell’Internazionale.

Con lo sviluppo del movimento comunista internazionale e il maturare delle contraddizioni nel campo imperialista, fra l’imperialismo e le colonie, fra il mondo capitalista e l’Unione Sovietica, e con i crescenti pericoli di guerra imperialista, crebbe l’esigenza di dotare il Comintern, che in pochi anni era diventato una forza effettivamente operante sul piano mondiale, di un programma per dare risposte ai problemi fondamentali del movimento operaio internazionale, valido per tutti i partiti presi nel loro insieme.

Una nuova bozza fu redatta e pubblicata nel giugno 1928 dalla Commissione per il Programma creata all’interno dell’Esecutivo del Comintern. Anch’essa fu ampiamente discussa dai Partiti e dalle Organizzazioni aderenti. Tutte le sezioni ebbero una parte attiva nell’arricchimento del Programma. L’organo settimanale e la rivista teorica della Terza Internazionale pubblicarono un gran numero di articoli al riguardo. La Pravda dedicò all’argomento ben cinque supplementi.

In questa fase si situa il discorso del 5 luglio 1928 di Stalin davanti al plenum del Comitato Centrale del PC (b) dell’Urss, a sostegno dell’ampiezza, dell’architettura e del contenuto del progetto di programma, con importanti precisazioni sulle tesi riguardanti la Nep, il comunismo di guerra e la nazionalizzazione della terra. Stalin sostenne la necessità di un capitolo speciale sull’Urss sulla base del carattere internazionale della rivoluzione sovietica, dei doveri della dittatura proletaria dell’Urss verso i proletari degli altri paesi e dei doveri dei proletari di tutti i paesi verso di essa.

Il 17 luglio si aprì il VI Congresso dell’Internazionale comunista. Nel corso del Congresso fu insediato un Comitato per procedere alla stesura definitiva del testo, comprendente rappresentanti di quaranta sezioni, che si riunì per undici sessioni di lavoro.

Furono presentati circa seicento emendamenti. Il dibattito fu vivace, ampio, profondo e appassionato, con apporti di elevato livello teorico. Attorno al Programma si realizzò una comunità di lavoro proletaria come mai si era vista prima.

Il 1° settembre 1928 i cinquecento delegati del VI Congresso, dopo un'ampia e partecipata discussione, approvarono all'unanimità il Programma dell'Internazionale comunista nella sua forma definitiva.

Ciò segnò una tappa storica: per la prima volta si formulava in maniera concreta il programma di lotta per la dittatura del proletariato su scala mondiale, il programma di lotta per il comunismo mondiale; per la prima volta si elaborava e ratificava collettivamente la strategia e la tattica internazionale del proletariato.

Il documento che presentiamo formula i compiti e gli scopi fondamentali dell'intero movimento comunista, spiega come devono essere raggiunti, indicandone i mezzi principali. Si tratta di un programma scientifico del movimento comunista mondiale che si basa sulla teoria e sui principi del marxismo rivoluzionario e del suo ulteriore sviluppo, il leninismo, sui principi dell'internazionalismo proletario.

Il Programma dopo aver valutato le leggi del capitalismo e le sue contraddizioni, acuitesi nell'epoca dell'imperialismo, le forze del capitalismo e le forze del proletariato, conclude che la caduta del capitalismo e la vittoria della rivoluzione socialista mondiale sono inevitabili.

L'Internazionale comunista dichiara il suo fine ultimo: il sistema mondiale del comunismo.

Di estrema attualità è l'affermazione contenuta nel testo: *“La società comunista, preparata da tutto il corso dello sviluppo storico, è la sola via di uscita che esista per l'umanità, perché essa soltanto distrugge le contraddizioni del sistema capitalistico, che minacciano di portare l'umanità alla degenerazione e alla rovina.”*

Allo stesso tempo il Programma chiarisce che la rivoluzione mondiale non deve essere concepita come un singolo evento che accade simultaneamente in tutti i paesi. Basandosi sull'insegnamento leninista dell'ineguale sviluppo economico e politico, si afferma che all'inizio il socialismo può vincere in pochi o anche in un solo paese.

L'affresco della rivoluzione mondiale contenuto nel Programma è grandioso. Essa è concepita come un processo unitario e molteplice nelle sue forme di espressione e tappe di avanzamento, risultato di rivoluzioni proletarie, di rivoluzioni di tipo democratico-borghese che si trasformano in rivoluzioni del proletariato, di guerre di liberazione nazionale, di rivoluzioni coloniali.

Nel testo, i paesi del mondo sono distinti in tre tipi principali, secondo le loro condizioni e le vie di transizione alla dittatura del proletariato:

1. paesi a capitalismo molto sviluppato (come l'Italia odierna), per i quali la fondamentale rivendicazione in campo politico è il passaggio diretto alla dittatura del proletariato;
2. paesi con un livello medio di sviluppo del capitalismo: per alcuni di questi paesi si prevede un processo di evoluzione più o meno rapido dalla rivoluzione democratico-borghese alla rivoluzione socialista; per altri paesi, diversi tipi di rivoluzioni proletarie, nelle quali i compiti di carattere democratico-borghese hanno una parte rilevante;
3. paesi coloniali, semicoloniali e dipendenti, per i quali la transizione alla dittatura del proletariato è concepita come il risultato di un intero periodo di trasformazione della rivoluzione democratico-borghese in rivoluzione socialista, e in cui il successo della costruzione socialista - nella maggior parte dei casi - è possibile solo con l'appoggio diretto dei paesi socialisti.

E' significativa l'affermazione riguardo alla possibilità per alcuni paesi coloniali più arretrati di uno sviluppo verso il socialismo senza passare per lo stadio del capitalismo in generale,

a condizione di ricevere un aiuto diretto dei paesi in cui è stata instaurata la dittatura proletaria.

La combinazione fra le insurrezioni del proletariato mondiale e le rivoluzioni agrarie dei contadini poveri delle colonie e dei paesi dipendenti, lo sviluppo del sistema di alleanze realizzato dal proletariato attraverso l'esercizio della sua dittatura, rappresenta la via per stabilire l'egemonia mondiale del proletariato e raggiungere il successo strategico contro il capitale internazionale.

Particolare attenzione viene riservata alla questione della costruzione del socialismo in URSS, al significato della dittatura proletaria nel paese dei soviet, per lo sviluppo del movimento rivoluzionario in tutti i paesi.

Il Programma pone a tutti i Partiti comunisti il compito di conquistare influenza sulla maggioranza della classe operaia.

Di qui la necessità di lavorare nelle organizzazioni di massa, in primo luogo i sindacati, e di lottare a fondo contro la socialdemocrazia, principale puntello del capitalismo nel movimento operaio.

Nel determinare la loro linea tattica, i Partiti sono chiamati a tenere in considerazione la situazione concreta interna ed esterna, gli spostamenti di classe, il grado di stabilità e di forza della borghesia, il grado di preparazione del proletariato e l'attitudine degli strati intermedi.

Riguardo al fronte unico, il testo si esprime in modo chiarissimo: *“La tattica del fronte unico, che è il mezzo più efficace di lotta contro il capitale, di mobilitazione classica delle masse, di smascheramento e isolamento dei capi riformisti, è elemento essenziale della tattica dei partiti comunisti in tutto il periodo che precede la rivoluzione.”*

La lotta contro i pericoli di guerra, la necessità di smascherare il social-sciovinismo e le parole d'ordine da sostenere nelle concrete circostanze in cui si sviluppa la lotta di classe, sono anch'essi contributi di grande importanza presenti nel Programma dell'Internazionale comunista.

Nel Programma il problema del fascismo, la necessità di cogliere il suo rapporto con la crisi del regime capitalistico, trovano una prima essenziale formulazione, che sarà sviluppata nel VII Congresso della Terza Internazionale.

Veramente interessante è la sezione dedicata al rafforzamento della lotta alle ideologie ostili al comunismo in seno alla classe operaia, come la socialdemocrazia e le sue numerose varianti. Il suo studio contribuisce ancor oggi a una migliore qualificazione e delimitazione ideologica dei partiti e delle organizzazioni indipendenti del proletariato.

Il Programma dell'Internazionale comunista, con le sue tesi fondamentali, è uno straordinario strumento di orientamento ideologico e politico per le avanguardie rivoluzionarie del mondo intero.

Ci auguriamo che la sua lettura e assimilazione da parte dei comunisti e degli elementi d'avanguardia del proletariato del nostro paese aiuti a superare la confusione ideologica esistente e a favorire l'adesione senza riserve al marxismo-leninismo, il solo terreno sicuro su cui avanzare verso la ricostruzione del Partito comunista.

Allo stesso tempo, auspichiamo che sul piano internazionale si sviluppi la lotta per creare una nuova Internazionale Comunista, basandosi sull'esperienza e l'autentica unità, pratica e teorica, dei marxisti-leninisti a livello internazionale, sui livelli d'integrazione e congiunzione raggiunti dalla Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxist-

Leninisti (CIPOML), espressione concreta della teoria e della pratica dell'internazionalismo proletario.

Da parte nostra, continueremo a lavorare per favorire la completa separazione ideologica e organizzativa dei comunisti e degli elementi avanzati della classe operaia dall'opportunismo e dal revisionismo, la loro fusione in una sola combattiva organizzazione, embrione di un autentico partito rivoluzionario indissolubilmente collegato con il movimento operaio.

Sarà questo il modo migliore per assicurare il più saldo legame fra il proletariato del nostro paese e quello internazionale.

Da "Scintilla" n. 99 – maggio 2019

L'opuscolo con il "Programma dell'Internazionale comunista" è in distribuzione al prezzo di 4 € (comprensivo di spese di spedizione postale). Versamenti su c.c.p. n. 001004989958 intestato a Scintilla Onlus.